

## Di Caprio, Marvasi, Cesarini, Dubbini (n. 88/1998)

ASCOLI PICENO Cosa può fare un artista in provincia per sbarcare il lunario? Apre uno showroom e, tra mobili e suppellettili, organizza mostre d'«avanguardia». Quasi sempre «tutto invenduto», ma in compenso le operazioni culturali sono pulite e stimolanti. Dopo l'«originale» «SS 16 - Autoinstallazione / Rimozione» ed altre intraprendenti iniziative come «Da Bologna con amore», la Galleria Marconi di Cupramarittima ha offerto «Lazzaroni - delizioso assortimento di artisti Magnum per fare di ogni occasione una festa». Denominatore comune del ciclo di esposizioni, la realizzazione di coinvolgenti installazioni. Quattro i prescelti a tenere invasive personali: Nicola Di Caprio da Caserta, Carlotta Marvasi (la più giovane del gruppo) da Bologna, Maurizio Cesarini di Senigallia e Rocco Dubbini, allievo di Bruno Ceccobelli all'«Accademia di Urbino». Quest'ultimo, messi in luce alla mostra-inchiesta itinerante «Markingegno», è un operatore piuttosto anomalo che agisce in base a precise motivazioni ideologiche, per cui il suo lavoro risulta marcatamente soggettivo e non omologante, anzi tende a reinventare un mondo di esseri distanti dalle apparenze del quotidiano. Spesso «artista usa mezzi trasgressivi senza porsi limiti linguistici, ma, anche se ricorre a strutturazioni radicali e associa elementi stridenti, non rinuncia a certi valori plastico-pittorici e spirituali. Con i suoi interventi di forte impatto visivo, in parte addolciti dall'«ironia, riesce a creare nello spettatore uno spaesamento capace di riattivare energie inconscie.

Luciano Marucci

[«Juliet» (Trieste), n. 88, giugno 1998, p. 71]